



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

COORDINAMENTO NAZIONALE GIUSTIZIA

Via Napoli, 51 - 00186 Roma

tel. 06 6876662 - 650 - info@sagunsa.it

Roma, 15 dicembre 2015

Al Dr. Giovanni Melillo
Capo di Gabinetto
Ministero della Giustizia

Oggetto: D.M. attuativo riorganizzazione Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Il relazione alla prossima emanazione del decreto attuativo in oggetto, considerata l'importanza che assumerà tale provvedimento per il futuro sia dell'Amministrazione sia del personale che vi opera, anche al fine di evitare ridondanti parole in merito, trasmettiamo, condividendola pienamente, la nota pervenutaci dal personale in servizio all'Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informatico del Dap.

Negli anni passati più volte la nostra O.S. ha rappresentato il disagio di un personale che con grande professionalità ha affrontato situazioni emergenziali cercando di sopperire col proprio lavoro alla mancanza di una progettualità che avrebbe dovuto, a partire da una dirigenza stabile, valorizzare e caratterizzare un settore così fondamentale cresciuto negli anni con enormi sacrifici e impegno di chi vi lavora.

In considerazione della mancanza di informazioni sul futuro assetto e le voci di "smantellamento" che si rincorrono, si chiede un incontro per avere conoscenza del modello operativo che si intende percorrere.

Ringraziando per l'attenzione,

IL SEGRETARIO GENERALE

(Massimo Battaglia)

Come è noto la logica della spending review ha colpito pesantemente anche il Ministero della Giustizia e a farne le spese è stato anche il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che si è visto ridurre personale e competenze.

Oltre all'accorpamento dell'esecuzione penale esterna con la Giustizia minorile abbiamo assistito perfino alla riduzione dei Provveditorati e delle Direzioni Generali.

Non bastasse questo, anche un'altra articolazione del DAP rischia di sparire e si parla dell'Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo penitenziario.

In realtà il destino di questo Ufficio sembrava segnato già da alcuni anni. Occorre tornare, al 2010 per cogliere i primi segni di disinteresse per questa importante struttura, infatti, all'epoca dopo il collocamento a riposo del Dirigente che aveva condotto l'Ufficio per circa quindici anni non si è proceduto ad alcun piano per un avvicendamento duraturo e funzionale dello stesso.

- né concorsi per selezionare Dirigenti informatici che potessero dare continuità alla gestione dell'Ufficio;
- né selezioni interne con criteri oggettivi tra i dirigenti in servizio per assicurarne una conduzione stabile.

Si è preferito seguire altre strade quali incarichi trimestrali ad un Generale del disciolto Corpo degli Agenti di Custodia poi sostituito con un Generale dei Carabinieri in pensione.

In tutto questo lasso di tempo la struttura portante dell'Ufficio, ovvero il personale in servizio, ha risposto "presente" e ha cercato comunque di assicurare la corretta gestione dei sistemi informativi penitenziari riportando anche risultati eclatanti, in alcuni casi riconosciuti dalla stessa dirigenza del DAP (E' il caso della virtualizzazione delle unità server dedicate al funzionamento del sistema SIAP/AFIS che ha consentito nel 2013 di salvare questo fondamentale sistema dal rischio di una obsolescenza gravida di conseguenze, è il caso delle quotidiane soluzioni trovate dal personale interno per consentire il regolare svolgimento dei servizi penitenziari ed è il caso soprattutto del consolidamento applicativo e tecnologico messo in atto a partire dal 2013 che ha consentito di mettere in sicurezza i sistemi del DAP consentendo notevolissimi risparmi di gestione passando, per le spese di funzionamento, dai quasi 5 milioni di euro nel 2010 a meno di 900.000 euro nel 2014).

L'Ufficio per l'Informatica del DAP, in ciò esempio unico in tutto il panorama della Giustizia, non è un mero ufficio amministrativo ma è una vera e propria officina che cura in molti casi in prima persona i sistemi in gestione (è il caso di SIAP/AFIS gestito completamente con risorse interne). E anche quando non cura direttamente la gestione dei sistemi funge da interfaccia preziosa ed insostituibile nei confronti delle ditte incaricate di fornire gli indispensabili servizi professionali in alcune aree altamente specialistiche (come per esempio SAP). In tali casi, come noto, la componente pubblica può trovare gravi difficoltà a governare il gap di conoscenza nei confronti dei fornitori di servizi applicativi e sistemistici. Ebbene nel sistema informatico penitenziario la chiesa è al centro del villaggio e tutti i processi sono governati ed indirizzati dal personale interno in modo che le ditte esterne forniscano, in definitiva, esclusivamente mano d'opera specializzata.

Si rincorrono varie voci circa il destino di questo Ufficio. La più pericolosa è quella che vede la distribuzione delle aree applicative all'interno delle rispettive direzioni generali che sono competenti per materia.

E', questa, una visione perdente per il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria che verrebbe privato della principale leva del cambiamento a disposizione delle moderne organizzazioni: ovvero la struttura ITC.

Come tale questa struttura ragiona per sistema e non per logiche settoriali. Sa bene che interventi che interessano un singolo aspetto devono trovare una sinergia e un'armonizzazione con tutte le componenti del sistema in modo da tenere sotto controllo la complessità dello stesso e la sostenibilità della sua gestione sia in termini economici che di competenze specialistiche.

La struttura ITC sa bene che i settori applicativi non esauriscono il patrimonio delle conoscenze e competenze da mettere a disposizione delle strutture amministrative giacché altrettanto importanti sono le risorse di rete, le risorse sistemistiche (ovvero le unità di calcolo e di storage), il middleware (ovvero lo strato degli application server e dei sistemi operativi), il datawarehouse che mette a fattore comune tutti i dati dell'organizzazione e il servizio statistico.

Fare a meno di uno strumento così importante, che serve complessivamente circa 50.000 utenti comprese le Forze di polizia e l'Autorità Giudiziaria, dal punto di vista strategico, vuol dire non capire la necessità di una cabina di regia interna che governi i processi di automazione dell'Amministrazione penitenziaria. E non è certo pensabile che la DGSIA, organo del DOG, cioè di un altro Dipartimento della Giustizia, possa farsi carico delle problematiche e delle specificità del DAP. Lo dimostra la scarsa attenzione dimostrata negli anni alla nostra amministrazione che

vanta il non invidiabile primato di avere i personal computer più vecchi di tutto il settore Giustizia. Ciò in quanto la suddetta DGSIA quale Centro unificato di spesa nel settore informatico, ha spesso lesinato risorse a beneficio delle esigenze di automazione dell'Amministrazione penitenziaria che spesso sono rimaste inascoltate.

Ma l'aspetto più preoccupante, con qualche lodevole eccezione, è la scarsa considerazione degli organi di vertice che si sono succeduti alla guida del DAP nei confronti di tale risorsa. In quanto Ufficio di staff, l'Ufficio SIA avrebbe dovuto essere ascoltato e consultato in pressoché tutte le questioni che avevano a che fare con problematiche organizzative e di funzionamento degli Uffici perché proprio l'ITC è in grado di consentire l'automazione delle procedure e aiutare a conseguire veri risparmi di gestione.

Niente di tutto questo è accaduto in passato ed il rischio è che si continui a non cogliere l'occasione per rientrare in qualche modo nella normalità garantendo a questo Ufficio il proprio ruolo ed un assetto adeguato.